



Scuola e Lingue Moderne

Organo ufficiale ANILS



EDITORIALE Gianfranco Porcelli

DAL SEMINARIO DI FORMAZIONE DI CENTO (FE) a cura di Paola De Matteis

Gianfranco Porcelli - Federica Ricci Garotti - Roberta Carletti - Geraldine Ludbrook -

Imelda Hogan - Anna Maria Crimi - Rafael Alba-Cascales - Mariarita Casellato -

Maria Carmen Triola - Gianni Govoni - Clara Vella - Eliana Terzuoli

INSERTO - DOSSIER BLE

a cura di Maria Cecilia Luise

Inserto ideato da Giovanni Freddi

Scuola e Lingue Moderne

Organo ufficiale ANILS

Associazione Nazionale
Insegnanti Lingue Straniere

Rivista mensile

Poste Italiane Spa – Sped. in Abb. Post. D. L.
353/2003

(conv. in L. 27.02.04, n. 46), art. 1, com. 1, DCB-Ancona

Anno XLVII 1-3 2009

Proprietario ed editore

ANILS

Direzione

Gianfranco Porcelli

Direttore responsabile

Via Bruzzesi, 39 – 20146 Milano

gp.anils@yahoo.it

Abitazione: tel. fax 02 48951916

Milvia Corso

Direttore editoriale

Via Tigor, 22 – 34134 Trieste

milvia.corso@sfor.units.it

Paolo E. Balboni

Direttore scientifico e didattico

Gli articoli e le proposte di collaborazione a
SELm vanno inviati al Direttore Responsabile.

Foto: interno: Shutterstock.

In copertina: Bologna, gettyimages.

L'Editore ringrazia tutti coloro che hanno
concesso i diritti di riproduzione e si scusa per
eventuali errori di citazione o omissioni.

Comitato scientifico internazionale

Lennart Björk, Svezia

Serge Borg, Francia

Martine Defontaine, Francia

Véronique Deschamps, Francia

Jean Yves Petitgirard, Francia

Eymar Leupold, Germania

Ljudmila Alekseevna Verbickaja, Russia

Abbonamento annuo

Soci dell'ANILS:

comprendivo di iscrizione/abbonamento Selm.

Per i non Soci:

Italia Euro 24,00

Estero Euro 40,00

Sostenitore Euro 50,00

Arretrati: annata Euro 40,00; una copia Euro 7,50

C.C.P. n. 10441863 intestato a:

ANILS, Associazione Nazionale

Insegnanti Lingue Straniere

Via Veneto, 84 – 86100 Campobasso

Le richieste di cambio di indirizzo vanno

accompagnate da Euro 0,60 in francobolli.

Produzione editoriale

ELI srl C.P. 6 – 62019 Recanati (MC)

Direzione editoriale: Sarah M. Howell

Redazione: Gigliola Capodaglio, Marco Mercatali

Prestampa: graficaGEI – Jesi (AN)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2009

presso Tecnostampa

Autorizzazione del Tribunale di Modena del

3.6.1963: n. 398 del Registro di Stampa.

Editoriale

Due ore non servono a niente?

di Gianfranco Porcelli

Dal Seminario di Cento

Motivi & Motivazioni per apprendere e insegnare le lingue

a cura di Paola De Matteis

Uno sguardo fuori dalle mura dell'aula

di Gianfranco Porcelli

Di demotivazione... si può guarire

di Federica Ricci Garotti

Formare, Motivare, Coinvolgere

di *Roberta Carletti*

Quali competenze linguistiche per il docente CLIL?

di Geraldine Ludbrook

Reading Can Be Fun

di Imelda Hogan

Acquérir pour agir

di Anna Maria Crimi

Inserito

Dossier BLE – Bambini-Lingue-Europa 9

A cura di Maria Cecilia Luise. Inserito ideato da Giovanni Freddi

Dal Seminario di Cento

Tecnología y enseñanza de las lenguas

di Rafael Alba-Cascales

La motivación dentro de un enfoque de acción

di Mariarita Casellato

TURISMO siamo tutti ed è cosa di tutti

di Maria Carmen Triola

Dalla periferia dell'anima

di Gianni Govoni

Motivare favorendo la creatività

di Clara Vella e Eliana Terzuoli

Lettere al direttore

Quali certificazioni?

a cura di Gianfranco Porcelli

Quali competenze linguistiche per il docente CLIL?

Geraldine Ludbrook

Dipartimento di Scienze del Linguaggio Università Ca' Foscari Venezia

INTRODUZIONE

Content and Language Integrated Learning (CLIL), l'ambiente di apprendimento promosso dal Consiglio d'Europa per rispondere alle nuove esigenze di una società europea multilingue, è definito da Marsh (1994) come "qualsiasi situazione nella quale le materie curriculari, o parti di esse, sono impartite attraverso una lingua straniera con un doppio obiettivo: l'apprendimento dei contenuti e l'apprendimento simultaneo di una lingua straniera".

lo stretto rapporto che si debba instaurare fra la lingua veicolare e la materia non-linguistica

La doppia focalizzazione dell'approccio è rilevata anche da Coonan (2002:75) quando segnala lo stretto rapporto che necessariamente si debba instaurare fra la lingua veicolare e la materia non-linguistica per rendere realizzabile il doppio obiettivo attraverso un unico processo di apprendimento integrato.



Il docente CLIL "ideale" è un docente di materia curricolare con conoscenza della lingua straniera (Marsh 2002:13). Tale figura di docente unico è possibile in quei paesi in cui esiste una doppia abilitazione per l'insegnamento disciplinare, come Germania, Ungheria, Austria e Norvegia; tuttavia, in altri paesi, come l'Italia, tale formazione non è prevista per legge. In altre realtà, soprattutto a livello di scuola primaria, il docente CLIL può essere l'insegnante di classe che fa uso di una lingua straniera come mezzo di insegnamento; oppure il docente di lingua straniera che utilizza le proprie conoscenze culturali per insegnare una materia non linguistica. Diversi progetti europei, che prevedono lo scambio transazionale di insegnanti, rendono possibile l'inserimento nell'orario curricolare dell'istituto scolastico ospitante di un docente di disciplina, che con il suo status di parlante madrelingua può rafforzare l'insegnamento disciplinare in lingua straniera. Oppure, come si è realizzato in Italia, l'insegnante della materia e l'insegnante di lingua straniera lavorano insieme per la produzione di materiali didattici e la compresenza in aula (Langé 2001, per una discussione dei diversi tipi di docente CLIL).

LA FORMAZIONE DEL DOCENTE CLIL

Qualunque sia la figura dell'insegnante che lavora in ambiente CLIL, è chiaro che occorre una formazione specifica per permettere "l'individuazione della specificità linguistica della materia non-linguistica nonché delle attività linguistiche richieste e/o normalmente associate con tale materia" (Coonan 2002:75). L'insegnamento CLIL attraverso una lingua straniera, inoltre, richiede tutta una serie di competenze didattiche fra cui la conoscenza della materia insegnata, la conoscenza della lingua veicolare, e le competenze per insegnare una materia attraverso una lingua diversa da quella utilizzata per insegnare nel curriculum ordinario.

Nonostante il ruolo chiave del docente CLIL, la questione della preparazione professionale rimane poco omogenea

nei diversi paesi europei. La formazione iniziale degli insegnanti comprende una formazione specifica per il docente CLIL in soli 11 paesi: Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Spagna, Francia, Lettonia, Austria, Polonia, Finlandia, Svezia e Inghilterra.

Tuttavia, lo studio sulla formazione del docente di lingua europeo commissionato dalla Commissione Europea, (Kelly e Grenfell 2004) propone che siano comprese nella formazione di tutti i docenti "le metodologie e strategie per l'insegnamento di un'altra materia attraverso una lingua straniera veicolare" (Kelly e Grenfell 2004:77). Tale preparazione viene promossa per tre motivi: 1) migliorare le competenze linguistiche del docente di lingua; 2) favorire l'utilizzo più comprensivo della lingua straniera anche nelle lezioni nelle quali l'approccio CLIL non sia adottato; 3) permettere ai docenti di introdurre questioni sociali, culturali e di valori nell'insegnamento della lingua straniera.

il docente CLIL "ideale" è un docente di materia curricolare con conoscenza della lingua straniera

Per la formazione continua (in servizio) del docente CLIL, in alcuni paesi, quali Germania e Francia, sono state stabilite qualifiche supplementari per insegnare una materia curricolare attraverso una lingua straniera (Eurydice European Unit 2006:Figura 4.4).

Sebbene l'insegnante CLIL, per la necessità di "riconcettualizzare il rapporto simbiotico fra teorie di apprendimento, teorie disciplinari e teorie di acquisizione della lingua straniera onde trovare, rispetto alle teorie di insegnamento, soluzioni metodologico-didattiche adeguate ed efficaci" (Coonan 2006:43), non può essere considerato semplicemente un docente della disciplina con

competenze linguistiche, in molte realtà dove sono richieste speciali qualifiche per insegnare attraverso l'approccio CLIL, generalmente la valutazione verte sulla conoscenza della lingua veicolare del docente specialista di una o più materie non linguistiche.

Per la maggior parte sono applicati dalle autorità scolastiche quattro criteri principali per accertare le competenze linguistiche dei docenti reclutati nell'ambito dell'insegnamento di tipo CLIL. Oltre alla formazione nella materia curricolare, il docente dovrebbe:

- Essere madrelingua della lingua di apprendimento;
- Aver studiato nella lingua di apprendimento;
- Seguire la formazione continua legata alla metodologia CLIL;
- Aver conseguito una certificazione linguistica (Eurydice European Unit 2006:Figura 4.3).

Nonostante il consenso che il docente CLIL debba conoscere bene la lingua in cui intende insegnare la sua materia, non esiste accordo fra studiosi ed esperti su quale potrebbe essere la competenza minima necessaria per un'efficace applicazione dell'approccio CLIL. Si riconosce che, per i primi livelli di scuola, non serve necessariamente una competenza madrelingua: "Non serve che il docente abbia una competenza nativa o quasi nativa nella lingua di istruzione per tutte le forme di produzione, anche se naturalmente dovrà avere un alto livello di scioltezza" (Marsh 2002:11).

Alcuni studiosi sostengono che una competenza equivalente al livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento (CEFR) sia sufficiente per insegnare moduli singoli (ad esempio, Serragiotto 2003:62).

In Polonia e in Ungheria, il livello

richiesto è di B2-C1 del CEFR, mentre in Finlandia è consigliata una competenza al livello C2 (Eurydice European Unit 2006:43).

Altri ritengono invece che una conoscenza pari al madrelinguismo è essenziale per evitare il rischio di impiegare docenti la cui conoscenza della lingua straniera "non gli permette di rispondere a domande che vanno oltre l'unità didattica preparata con cura il giorno prima" (Smith 2005).

L'approccio CLIL continua ad affermarsi come metodo valido per valorizzare l'acquisizione delle lingue straniere. Rimane come ostacolo serio alla sua diffusione la mancanza di docenti adeguatamente qualificati. Aspetto rilevante della formazione, anche se come abbiamo visto non l'unico importante, è la questione delle competenze linguistiche. Come Takala (2002) si chiede: "Un aspetto cruciale dell'approccio CLIL si deve chiarire: di quale livello deve essere la competenza linguistica del docente nella lingua di istruzione e come si potrebbe determinare in maniera affidabile tale livello?"

UN PROGETTO PER LA CERTIFICAZIONE DEL DOCENTE CLIL ITALIANO

In Italia, l'insegnamento CLIL è stato, fino ad oggi, impartito per la maggior parte attraverso una stretta collaborazione fra il docente della materia e il docente di lingua straniera. Con il rafforzarsi dei progetti CLIL, e l'ulteriore diffondersi di questo tipo di insegnamento, sarà necessaria la graduale formazione del docente CLIL unico, ossia il docente della materia con le competenze linguistiche necessarie per l'insegnamento indipendente, anche in Italia. Naturalmente questa "nuova" figura non preclude la partecipazione

dell'insegnante di lingua straniera, la cui collaborazione rimarrà una risorsa importante.

Il crescente interesse nella

qualificazione delle competenze specifiche del docente CLIL ha portato alla nascita di un progetto per lo sviluppo di un test di certificazione delle competenze sia metodologiche sia linguistiche del docente CLIL, gestito dal Laboratorio CLIL dell'Università Ca' Foscari Venezia. Il progetto ha lo scopo di creare un test che potrà essere utilizzato per diverse lingue straniere, rispecchiando la natura multilingue che caratterizza il CLIL italiano. Tuttavia, per la fase iniziale, si andrà verso la creazione di un prototipo per la lingua inglese. Sempre ai fini del test pilota, si è deciso di concentrare il lavoro sulle discipline di scienze e informatica, il campo che in Italia più coinvolge l'approccio CLIL, mirando al docente che lavora nella scuola secondaria italiana. Il test prevede due parti principali: l'accertamento della conoscenza teorica della metodologia CLIL e la certificazione delle competenze linguistiche del docente CLIL.

aspetto rilevante della formazione è la questione delle competenze linguistiche

In questo momento, l'unica certificazione internazionale per l'insegnante CLIL è stata sviluppata da Cambridge ESOL, nella forma di un modulo CLIL aggiunto al Teaching Knowledge Test (http://www.cambridgeesol.org/annual_review2007/section09.html). Scopo principale della certificazione è di valutare la conoscenza delle nozioni relative all'insegnamento di una materia non-linguistica attraverso la lingua straniera, la conoscenza delle abilità cognitive e linguistiche necessarie nelle diverse materie

curricolari, la conoscenza delle attività e risorse da utilizzare nell'approccio CLIL, oltre alle questioni di valutazione. La lingua della certificazione è l'inglese e il livello consigliato per i candidati è il B1 del Quadro Comune Europeo.

DETERMINARE LE COMPETENZE LINGUISTICHE DEL DOCENTE CLIL ITALIANO

L'obiettivo principale della parte linguistica del progetto di Ca' Foscari sarà di determinare il livello di competenza linguistica minima che permette al docente di svolgere – in maniera adeguata – i vari compiti richiesti dall'approccio CLIL.

I due principali quesiti della ricerca sono i seguenti:

1. Quali sono le competenze linguistiche necessarie per il docente italiano di scienze o di informatica che insegna la materia all'interno dell'approccio CLIL?
2. Qual è la competenza minima nella L2 per il docente?

Per rispondere a questi quesiti sono adoperati diversi strumenti di ricerca.

1. L'esame della letteratura su altri modelli di certificazione simili.

Esistono in altre realtà, diverse ma con qualche elemento comune al test di certificazione del docente CLIL, altri modelli di test dei quali un'analisi potrebbe fornire confronti interessanti. Negli atenei statunitensi, ad esempio, esiste la figura dell'International Teaching Assistant (ITA), studenti laureati non di madrelingua inglese che vorrebbero qualificarsi per l'insegnamento di appoggio ai corsi ufficiali, soprattutto nelle facoltà scientifiche, insegnamenti che si svolgono in lingua inglese. Sono stati creati diversi test usati per certificare le competenze linguistiche degli aspiranti ITA fra cui i più noti sono il TEACH della Iowa State University e il Graduate Student Instructor Oral English Test (GSI-OET) della University of Michigan.

I vari test per la certificazione degli ITA sono per la maggior parte

performance test, ossia prove nelle quali viene simulato il lavoro svolto nell'aula. Il candidato simula una lezione davanti ad un gruppo di esaminatori, che si finge classe di studenti, su un tema tratto dalla disciplina nella quale intende insegnare. Spesso viene simulata anche un'interazione fra l'ITA e "studenti" nella quale il candidato deve rispondere a domande tipiche formulate dagli esaminatori. In qualche università, la commissione valutatrice comprende, oltre ad esperti di EFL (English as a Foreign Language), anche rappresentanti della Facoltà, che intende avvalersi dei servizi dell'ITA proprio per permettere una valutazione esperta anche della conoscenza del linguaggio specifico della disciplina. Di norma questo tipo di test ha la durata di 20-25 minuti, e i risultati sono espressi in fasce di competenza che qualificano il candidato per vari livelli di responsabilità.

Un'altra prova, molto più lunga ed esauriente, è quella proposta ad insegnanti stranieri in Australia che vorrebbero essere certificati per l'insegnamento nel sistema scolastico australiano: Professional English Assessment for Teachers (PEAT). Viene gestito dall'Institute of Languages alla University of New South Wales per conto del NSW Department of Education and Training. Poiché l'esame ha lo scopo di qualificare i docenti dal punto di vista sia della competenza in lingua inglese, sia della conoscenza della cultura della scuola australiana, si articola in diverse prove che possono includere, ad esempio, la comprensione di un consiglio docenti, la correzione di un compito, il role play di un colloquio con un genitore o un altro insegnante, oltre alla simulazione di una lezione. Dura di solito due o tre ore, anche se la parte di simulazione della lezione si conclude in 20-25 minuti.

L'esame di questi test, e della vasta letteratura di riferimento, ha fornito dei dati utili e interessanti.

La simulazione della lezione frontale si è rivelata prova valida della lingua (straniera) necessaria per chi insegna una materia, soprattutto scientifica, in lingua straniera. La classe simulata composta dalla commissione valutatrice e altri partecipanti che si fingono studenti permette, inoltre, di aggiungere alla fase di presentazione, seppur simulata, anche l'interazione del docente con la classe simulata. Anche la durata della prova, in tutti i casi di 20-25 minuti, indica che questo è uno spazio temporale sufficiente per generare un campione di lingua utile per la valutazione.

intelligibilità,
scorrevolezza,
accuratezza,
autocorrezione

RICERCA SUL CAMPO: STUDIO PILOTA

Uno studio pilota, condotto in una scuola secondaria dove l'approccio CLIL è adottato da diversi anni, ha permesso la validazione di altri strumenti di indagine quali l'osservazione della lezione CLIL, con la relativa trascrizione, codificazione e analisi del linguaggio usato e l'intervista con il docente di materia e con il docente di lingua straniera che lavorano in compresenza. Questi due metodi hanno permesso la raccolta di dati sulle esigenze linguistiche del docente CLIL. In particolare, la ricerca è servita a indicare quattro aspetti principali del linguaggio del docente CLIL:

1. *Competenza linguistica generale.*

Ci sono quattro aspetti principali della competenza linguistica generale che sono particolarmente rilevanti per il docente di materia che insegna nell'approccio CLIL:

a) *intelligibilità*

Il docente deve avere una pronuncia chiara e adoperare un'intonazione appropriata, indicando chiaramente la

transizione da una parte della lezione alla prossima, oltre a fare uso appropriato della comunicazione non verbale, quali la gestualità, il tono della voce ecc.

b) *scorrevolezza e flessibilità di espressione*

Il docente deve parlare con scioltezza, senza troppa esitazione. Inoltre, deve essere in grado di esprimere idee e concetti in diversi modi attraverso l'esemplificazione, la riformulazione, il riassunto ecc.

c) *accuratezza*

Il docente deve dimostrare una conoscenza grammaticale della lingua scritta e orale generalmente accurata.

d) *monitoraggio e autocorrezione*

Il docente deve essere in grado di monitorare la propria produzione, riformulando quando incontra delle difficoltà di espressione e correggendosi quando percepisce di aver commesso un errore.

2. *Lingua settoriale: conoscenza della terminologia, saper spiegare procedure e processi.*

Le realtà in cui vengono utilizzati i test descritti sopra sono molto diverse dal contesto europeo dell'approccio CLIL. Tuttavia, hanno in comune l'obiettivo di misurare le competenze linguistiche di docenti già in possesso della conoscenza dei contenuti della materia che intendono insegnare in una lingua straniera (inglese), proprio come il docente CLIL. Anche nel test CLIL sarà necessario un controllo della conoscenza della terminologia specialistica relativa alla disciplina specifica della materia. A differenza del contesto universitario americano, dove viene considerato sufficiente fornire al candidato un tema dal programma del corso universitario in cui intende insegnare, nel caso italiano l'approccio CLIL viene utilizzato per l'insegnamento dei programmi

ministeriali italiani. Il test CLIL dovrà tenere conto dei contenuti più mirati del sistema scolastico italiano e proporre un contesto linguistico più preciso in termini del livello di scuola, il periodo dell'anno scolastico, l'età degli studenti e la loro esperienza pregressa nell'approccio CLIL.

3. *Linguaggio della interazione in classe.*

Il docente CLIL dovrà dimostrare di avere le competenze linguistiche che gli permettono di fornire sostegno linguistico a studenti che devono acquisire le nozioni della materia attraverso la lingua straniera. In altre parole, sebbene la conoscenza della metodologia CLIL verrà valutata in una prova indipendente, il test linguistico dovrà accertare se il docente sappia applicare in maniera concreta tale metodologia.

Senza intraprendere una discussione dettagliata della metodologia CLIL, sarà sufficiente qui fornire qualche accenno dal punto di vista prettamente linguistico. L'approccio utilizza diversi aspetti del *sheltered approach*, metodo che si è sviluppato all'interno del *content-based teaching* ideato per dare sostegno linguistico a studenti immigrati negli Stati Uniti che devono affrontare con rapidità la materia di studio nella lingua straniera (per una descrizione di tale approccio, Brinton, Snow e Wesche 1989, Coonan 2002). In breve, usando il *sheltered approach* l'insegnante adatta il linguaggio di testi e di attività per renderlo più accessibile a studenti con diversi livelli di competenza nella L2. Ciò comprende la creazione di testi nuovi o la semplificazione di testi esistenti, facendo ampio uso di immagini visive (grafici, tabelle, illustrazioni, ad esempio).

Nell'interazione in aula, il docente deve essere in grado di modificare la propria lingua, realizzando "un processo di modifiche alla forma linguistica, alla struttura della conversazione, al contenuto del messaggio... finché non si raggiunga un livello accettabile di comprensione" (Long 1999:418). Il lavoro del docente deve anche sostenere la produzione dello studente in modo da innescare processi come "la negoziazione di significato e di contenuto, la comprensione di ricchi stimoli, la produzione di risultati e attenzione alla forma, ritenuti centrali all'apprendimento della lingua (seconda)" (Van Avermaet et al. 2006:175). Ciò si traduce, in termini linguistici, in tecniche di *scaffolding*, di sostegno linguistico, che faciliteranno la comprensione e stimoleranno la produzione da parte dello studente: chiedere partecipazione e interazione, incoraggiare l'uso della L2, fornire *feedback* riformulando un errore linguistico invece di correggerlo (*recasting*), o facilitare la comprensione attraverso la ripetizione, chiedere conferma, ad esempio.

**tecniche di *scaffolding*,
di sostegno linguistico che
faciliteranno
la comprensione**

4. *Utilizzo di L1 e L2.*
Poi c'è la questione aggiuntiva dell'uso della L1, ossia *codeswitching*. Sebbene l'approccio "simili" un contesto scolastico in L1, la lingua della interazione è lingua straniera per tutti i partecipanti. L'utilizzo della L1 (italiano nel nostro caso) ha potenzialmente una funzione importante. Il docente dovrà dimostrare di saperlo utilizzare in maniera coerente ed efficace. (Per una discussione dell'uso della L1 nella classe bilingue, Butzkamm 1998).

LA STRUTTURA DELLA PROVA LINGUISTICA

Come negli altri test esaminati, anche la parte linguistica della certificazione del docente CLIL prevede una simulazione della lezione con una "classe" di valutatori. La prova si dividerà in tre momenti diversi. In una prima fase, al candidato sarà chiesto di presentare una parte di lezione frontale su un tema a scelta (ad esempio, spiegare un processo o dimostrare un esperimento) davanti ad una "classe" composta da esperti di metodologia CLIL e di lingua inglese. Il candidato preparerà la lezione prima della prova, insieme con eventuali materiali didattici. In questa fase, verrà valutata la capacità di esposizione del candidato, utilizzando il linguaggio specialistico del settore di studio. Verranno valutate anche le competenze in generale nella lingua, come la scorrevolezza e la pronuncia. Durante questa parte della prova, il candidato risponderà anche a domande da parte degli "allievi" relative a questioni sia di contenuto sia di lingua, così dimostrando la sua capacità di gestire il linguaggio della interazione in classe, compresa la flessibilità linguistica che permette riformulazione, esemplificazione e spiegazione di aspetti del contenuto della lezione o di aspetti linguistici.

Nella seconda fase, il candidato dovrà organizzare e avviare un'attività riguardante il tema della lezione, o *pair work* o *group work*. In questa parte della prova il candidato sarà valutato sia per l'appropriatezza dell'attività sia per la sua padronanza del linguaggio di gestione della classe (*classroom management*).

La lezione simulata durerà circa 20 minuti, un tempo - come ci dimostrano gli altri test esaminati - sufficiente per generare un campione di lingua utile per la valutazione.

La prova terminerà con un momento di riflessione: una discussione, in lingua italiana, dei momenti salienti della performance per analizzare aspetti

della lezione riguardante questioni o linguistiche o metodologiche.
Ad esempio, giustificare la scelta di attività da proporre alla "classe", o spiegare la propria politica riguardante l'uso della L1.

La prova sarà registrata e il video verrà analizzato e usato per guidare qualsiasi

ulteriore preparazione linguistica di cui il candidato potrebbe avere bisogno.

La formazione del docente CLIL generalmente si focalizza sulla conoscenza della metodologia CLIL. Altre realtà, come abbiamo visto sopra, richiedono certificazione delle competenze linguistiche aggiuntive di

docenti di materie curricolari.
Il progetto di Ca' Foscari, invece, è un'iniziativa innovativa che risponde alla necessità di valutare la formazione complessiva del docente CLIL – metodologica e linguistica – per garantire la qualità dell'offerta dell'approccio.

BIBLIOGRAFIA

- BRINTON D.M., SNOW M.A., WESCHKE M.B. (1989), *Content-based second language instruction*, Heinle & Heinle, Mass.
- BUTZKAMM W. (1998), "Code-switching in a bilingual history lesson: The mother tongue as a conversational lubricant", in *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 1, 2, pp. 81-99.
- COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, COM (2005), *A New Framework Strategy for Multilingualism*. COM (2005) 596 final.
- Available at: http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/com596_en.pdf. [15.10.2008]
- COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, COM (2003), *Promoting Language Learning and Language Diversity: An Action Plan 2004-2006*. COM (2003) 449 final.
- Available at: <http://europa.eu/scadplus/leg/en/cha/c11068.htm>. [15.10.2008]
- COONAN C. M. (2007), "Insider Views of the CLIL Class Through Teacher Self-Observation and Introspection", *The International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 10, 5, pp. 625-646.

- COONAN C.M. (2006), *CLIL: un nuovo ambiente di apprendimento. Sviluppo e riflessioni sull'uso veicolare di una lingua seconda/straniera*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia.
- COONAN C.M. (2002), *La lingua straniera veicolare*, UTET, Torino.
- ELDER C. (1993), "How do subject specialists construe classroom language proficiency?", in *Language Testing* 10, 3, pp. 235-253.
- EURYDICE EUROPEAN UNIT (2006), *Apprendimento integrato di lingua e contenuto (Content and Language Integrated Learning - CLIL) nella scuola in Europa*. Available at: http://eacea.ec.europa.eu/ressources/eurydice/pdf/0_integral/0711T.pdf [15.10.2008]
- KELLY M., GRENFELL M. (2004), *European Profile for Language Teacher Education. A Frame of Reference*. A Report to the European Commission Directorate General for Education and Culture. Available at: http://ec.europa.eu/education/languages/pdf/doc477_en.pdf [15.10.2008]
- LANGÉ G. (a cura di) (2001), *Teaching through a Foreign Language*. Available at: www.ticlii.org [15.10.2008]
- MARSH D. (a cura di) (2002),

- CLIL/EMILE. The European Dimension* UniCOM Continuing Education Centre, University of Jyväskylä, Finland. Available at http://ec.europa.eu/education/policies/lang/doc/david_marshall-report.pdf [15.10.2008]
- MARSH D. (1994), *Bilingual Education & Content and Language Integrated Learning*. International Association for Cross-cultural Communication, Language Teaching in the Member States of the European Union (Lingua) University of Sorbonne, Paris.
- MCNAMARA T. (1996), *Measuring Second Language Performance*, Longman, Harlow.
- SERRAGIOTTO G. (2003), *CLIL: apprendere assieme una lingua e contenuti non linguistici*, Guerra, Welland Ontario.
- SMITH K. (2005), "Is this the end of the language class?", *Guardian Weekly*, January 21, 2005. Available at: <http://education.guardian.co.uk/tefl/teaching/story/0,15085,1394830,00.html>. [15.10.2008]
- TAKALA S. (2002), "Positioning CLIL in the Wider Context", Marsh, D. (ed), *CLIL/EMILE. The European Dimension*. UniCOM Continuing Education Centre, University of Jyväskylä, Finland, pp. 40-42.